

IN PROCURA Dopo gli arresti, la nuova fase investigativa

Scontri, occupazioni già decine di indagati

→ In Procura a Torino l'hanno sempre ribadito molto chiaramente: non si persegue il movimento di opposizione al supertreno in quanto tale, ma le responsabilità personali. Ecco perché allora non esiste una maxi inchiesta che riguarda l'intera lotta No Tav, bensì un rivolo di inchieste e di fascicoli che va dagli attacchi alle forze dell'ordine all'occupazione dei binari, alle manifestazioni di piazza, alla resistenza a pubblico ufficiale e via discorrendo.

Il fascicolo più importante è senza dubbio quello che aveva portato a 26 arresti, nei mesi scorsi. Proprio poco tempo fa la Procura aveva chiuso le indagini su quegli episodi: quarantasei gli indagati, cinque in più rispetto a quelli indicati nell'ordinanza di custodia cautelare emessa lo scorso 26 gennaio dal giudice per le indagini preliminari Federica Bompieri. Alcune posizioni sono state nel frattempo stralciate, altri nomi sono stati aggiunti ai precedenti. Ai reati di minacce e lesioni, inizialmente contestati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dai sostituti Manuela Pedrotta, Nicoletta Quaglino e Giuseppe Ferrando, si aggiunge adesso anche il danneggiamento. L'indagine fa riferimento agli scontri di marca avvenuti nei pressi del cantiere "La Maddalena", a Chiomonte, il 27 giugno e il 3 luglio dello scorso anno. Giornate, quelle, nelle quali furono più di cento gli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri. Il 26 gennaio, quando erano scattati gli arresti, le operazioni coordinate dalla questura di Torino si erano svolte in contemporanea in tutta Italia, dal capoluogo piemontese a Napoli, da Palermo a Venezia, da Genova a Roma fino a Trento. A Torino il blitz era stato preceduto da 56 perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli indagati e presso alcuni centri sociali della città.

Ma tra i fascicoli in procura c'è anche quello a carico del leader Alberto Perino, indagato per vilipendio delle forze armate, ci sono le denunce per le occupazioni dei binari, per i blocchi in autostrada e i relativi danneggiamenti e incendi. Tutte indagini in



Scontri a Chiomonte

cui le forze dell'ordine stanno lavorando per identificare i responsabili dei disordini, tra i quali - a giudicare dalle presenze in occasione delle manifestazioni - dovrebbero trovarsi parecchi esponenti dell'area anarcoinsurrezionalisti, molti dei quali provenienti da altre regioni d'Italia o addirittura dall'estero. Da non dimenticare, poi, che anche la Procura di Milano indaga sulle questioni dell'alta velocità, dopo il misterioso attentato incendiario dei mesi scorsi alla stazione di Rogoredo: sulle cabine di controllo dei binari prese di mira, furono trovate scritte inneggianti a "Sole" e "Baleno", i due anarchici suicidi in carcere.

Infine, in tribunale si è aperto proprio nei giorni scorsi il processo nei confronti di Beppe Grillo, Alberto Perino e un'altra ventina di attivisti per la violazione dei sigilli apposti dalla magistratura alla baita abusiva della Maddalena.